

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: "STOP ALLA QUARANTENA DI MASSA PER EBOLA IN SIERRA LEONE"

Grande preoccupazione per l'uso della quarantena in Sierra Leone: una pratica che rischia di causare disagi alla popolazione senza prevenire la diffusione della malattia.

Oxfam, presente oggi a Montecitorio all'incontro *Ebola: gli italiani che sfidano la paura*, promosso dalla Presidente Boldrini.

Roma, 09/12/2014_ Oxfam **accende i riflettori sulle criticità nell'attuale gestione dell'epidemia che ha colpito l'Africa Occidentale, soprattutto nelle zone di quarantena predisposte per contrastare il contagio.** L'associazione umanitaria, come ricordato durante l'incontro di oggi, è infatti tra le ONG al lavoro a sostegno delle comunità colpite da Ebola con l'obiettivo di prevenire il contagio tra la popolazione.

Gli sforzi per contenere la diffusione dell'Ebola in **Sierra Leone** attraverso l'isolamento di intere comunità, **causano inutili disagi alla popolazione e rischiano di provocare un'ulteriore diffusione della malattia.** L'allarme, lanciato da **Oxfam**, arriva a una settimana di distanza dall'annuncio di nuove quarantene a **Tonkolili, sesto distretto sui quattordici totali di tutta la Sierra Leone a essere soggetto alla misura restrittiva.**

"La quarantena deve essere l'extrema ratio. - afferma il responsabile emergenze umanitarie di Oxfam Italia, Riccardo Sansone - C'è una legalità da rispettare e non si possono dimenticare i diritti delle persone. Una quarantena mal gestita non fa altro che rendere ancor più dura la vita di chi è già povero, marginalizzato e vulnerabile. Il pericolo è che le persone violino la quarantena, cosa che comporterebbe un aumento delle infezioni e delle morti, o tentino di curare i malati di Ebola in casa, favorendo in tal modo la diffusione dell'epidemia".

Il sistema di quarantena ben gestito può contribuire a frenare la diffusione dell'Ebola, ma con l'uso che se ne fa attualmente in Sierra Leone le comunità sono tagliate fuori dal resto del Paese, non possono guadagnarsi uno stipendio e non hanno accesso a beni essenziali come sanità, cibo e acqua. In alcune aree dove Oxfam è al lavoro, **500 persone possono arrivare a condividere lo stesso bagno pubblico.** Le condizioni di vita sono intollerabili, soprattutto per persone che sono già costrette a far fronte a livelli molto alti di povertà. **A Freetown, Oxfam sta distribuendo kit igienici alle persone in isolamento,** dove la mancanza di cibo, acqua e condizioni igienico-sanitarie accettabili sta spingendo la popolazione a superare la linea di quarantena. **L'accesso limitato a servizi igienici è la maggiore preoccupazione.**

Durante una recente distribuzione di beni a **Susan's Bay**, un quartiere degradato nel centro di Freetown, il **43enne Patrick Kamara** ha raccontato agli operatori di Oxfam, la propria vita all'interno di una delle aree sottoposte a isolamento: *"E' dura vivere in queste condizioni, non abbiamo acqua da bere in casa, e siamo costretti a bollirla, anche il cibo ormai scarseggia".* E se si viola l'area di **quarantena per cercare acqua e cibo**, il rischio è lo stigma. *"Quando andiamo a comprare cibo e acqua la gente ci evita o rifiuta. Dicono che noi siamo la gente dell'Ebola: ci stanno stigmatizzando".*

Oxfam auspica di poter collaborare con il governo e con le autorità locali al fine di garantire i bisogni di base della popolazione nelle zone di quarantena. Un intervento necessario per rendere più efficace il contributo di organizzazioni umanitarie come Oxfam al lavoro, tra mille difficoltà, per prevenire il contagio al di fuori delle zone in isolamento.

All'incontro che si è tenuto oggi a **Montecitorio, promosso dalla Presidente Boldrini**, Riccardo Sansone ha ricordato *"Stiamo combattendo l'Ebola al buio, Lavoriamo nelle zone più povere di Liberia, Sierra Leone e Guinea, in aree isolate e con bassissimi livelli di alfabetizzazione, del tutto prive di elettricità, telefono e Internet. La radio e il porta a porta sono gli unici modi per raggiungere quelle zone. Oltre ad aver installato bagni pubblici e postazioni per la distribuzione dell'acqua, Oxfam ha formato alcuni operatori locali per diffondere le più basilari norme di prevenzione e igiene personale. Con Oxfam lavorano persone comuni*

come Agnes Nyantie, una volontaria dello slum di West Point in Liberia, che visita ogni giorno venti case, insegnando a vincere la paura di una malattia che nessuno capisce perché invisibile; spiegando alla gente le misure necessarie per evitare il contagio del virus. In Liberia abbiamo predisposto inoltre un servizio di geolocalizzazione che evidenzia i potenziali focolai di epidemia e i luoghi già toccati dal virus”, ha concluso Sansone.

Ufficio stampa Oxfam Italia

Maria Teresa Alvino: mariateresa.alvino@oxfam.it; +39.348.9803541

David Mattesini: david.mattesini@oxfam.it; +39.349.4417723

Giacomo Corvi: giacomo.corvi@oxfam.it; +39.3402753029

NOTE PER I GIORNALISTI

Foto aree di quarantena in Sierra

Leone: https://www.dropbox.com/sh/oz82hvw6hmm5ir/AADQC1sdMqPZQY_R0yeBo_8da?dl=0

Video area di quarantena in Sierra Leone: <http://youtu.be/VMglQHa6n34>

Foto incontro Ebola: gli italiani che sfidano la paura:

<https://www.dropbox.com/sh/vcq9z1dfejq8cy1/AAANfSeSuP19KNGfnlf5PVTLa?dl=0>

Il lavoro di Oxfam sull'emergenza Ebola

Oxfam è al lavoro principalmente in **Sierra Leone** e in **Liberia**, i due paesi maggiormente colpiti da Ebola, **sulla prevenzione della diffusione dell'epidemia tra la popolazione**. L'intervento è condotto dai nostri operatori, sia attraverso attività “porta a porta” per la sensibilizzazione sulle norme igieniche utili alla prevenzione del contagio all'interno delle comunità e dei villaggi, che tramite la **formazione di personale medico locale** (al momento abbiamo raggiunto oltre 2000 operatori sanitari) e la **distribuzione di kit igienico-sanitari** (guanti, maschere, tute, stivali, occhiali, cloro, disinfettanti). Forniamo inoltre **supporto alle strutture medico-sanitarie nelle zone colpite**: in particolare, **Oxfam sta supportando gli ospedali e i centri gestiti da varie associazioni umanitarie italiane e internazionali attraverso la distribuzione di acqua potabile e materiale sanitario**. Nei due paesi è inoltre in corso una valutazione a medio e lungo termine sugli effetti dell'epidemia di Ebola sui raccolti e sull'aumento dei prezzi dei beni alimentari nei mercati locali. Oxfam è attiva anche in **Senegal, Gambia, Guinea Bissau e Mali** attraverso campagne di informazione e prevenzione (spot radiofonici, cartellonistica ecc.), per proteggere la popolazione dal contagio. Ciò include piani di informazione e la distribuzione di kit igienico-sanitari alla popolazione in Senegal e nelle scuole in Mali, dove si sono verificati finora otto casi di Ebola. **Piani di prevenzione sulla diffusione dell'epidemia sono stati predisposti anche in Ciad, Mauritania e Burkina Faso**. Ad oggi Oxfam ha **raggiunto quasi 1,1 milioni di persone** nei paesi colpiti dall'epidemia.